

Giovedì 8 Luglio 1999

alle ore 9,30 e 16,30

648^a e 649^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 132, recante interventi urgenti in materia di protezione civile (*Approvato dalla Camera dei deputati*). **(4124)**

– *Relatore* IULIANO (*Relazione orale*)

II. Esame del documento:

Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del dottor Carmelo Conte nella sua qualità di Ministro per le aree urbane *pro tempore* nonché dei signori Raffaele Galdi, Giuseppe Fittavolini, Mario Lodigiani, Vincenzo Lodigiani e Giuseppe Tontodonati, Licio Claudio Lombardini, Pierluigi Per-

ri, Emanuele Romanengo, Teodorico De Angelis, Giuseppe Cafiero e Mario Astaldi ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli: 1) 81, 110, 318 e 321 del codice penale; 2) 110, 318 e 321 del codice penale.

(Doc. IV-bis, n. 12)

III. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. GIOVANELLI ed altri. – Legge-quadro in materia di contabilità ambientale. **(3116)**
 - SPECCHIA ed altri. – Norme in materia di contabilità ambientale nella pubblica amministrazione. **(3294)**
 - *Relatori* BORTOLOTTO e FERRANTE.
2. BERTONI e DE LUCA Michele. – Norme in materia di avanzamento degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri. **(50)**
 - CUSIMANO. – Equiparazione delle carriere e dei gradi dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza e della Polizia di Stato. **(282)**
 - LORETO. – Provvedimenti urgenti per l'Arma dei carabinieri. **(358)**
 - FIRRARELLO e RONCONI. – Unificazione dei limiti di età pensionabile per gli ufficiali, gli ispettori, i sovrintendenti dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, nonché per gli appuntati, i carabinieri ed i finanzieri. **(1181)**
 - PALOMBO. – Provvedimenti urgenti per l'Arma dei carabinieri. **(1386)**
 - Delega al Governo per il nuovo ordinamento dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza. **(2793-ter)**
 - BERTONI. – Norme sull'avanzamento degli ufficiali dei Carabinieri e sulle attribuzioni dei vertici dell'Arma. **(2958)**

– 3 –

- Disposizioni in materia di assetto dell'Arma dei carabinieri, di reclutamento nel Corpo della guardia di finanza e di coordinamento delle Forze di polizia. **(3060)**
- *Relatori* ANDREOLLI e LORETO.

IV. Discussione di mozioni sul debito dei Paesi in via di sviluppo (*testi allegati*).

**MOZIONI SUL DEBITO DEI PAESI
IN VIA DI SVILUPPO**

CURTO, SERVELLO, LISI, MONTELEONE, MARRI, TURINI, PELLICINI, BEVILACQUA, SPECCHIA. – Premesso: (1-00316)
(7 ottobre 1998)

che il condono del debito dei paesi del Terzo Mondo va considerato come una qualificata occasione proprio per i cosiddetti paesi in via di sviluppo, rivolta ad intraprendere nuovi ed intensi rapporti con i paesi meno fortunati, finalizzati a determinare efficaci sviluppi delle capacità umane ed una costruttiva collaborazione nel segno di una fraterna solidarietà e generosità verso quelle popolazioni;

che il debito dei paesi in via di sviluppo non deve essere considerato un mero capitolo ragionieristico del dare-avere, nè uno strumento di controllo del primo Mondo sul Terzo, ma deve essere considerato come una mina vagante capace di colpirci nelle forme più inaspettate;

che anche l'Ordine Franciscano Secolare d'Italia, raccogliendo l'appello di Sua Santità, fatto in occasione della Giornata Mondiale per la pace, recepisce la necessità della restituzione dei debiti dei paesi poveri intesa come forma di solidale impegno per una pace ed una giustizia sociale rinnovata;

che il suddetto Ordine Franciscano ha promosso una petizione affinché venga condonato il debito dei Paesi del Terzo Mondo in occasione del Giubileo del 2000;

che detto orientamento è stato sostenuto dalle ONG (Organizzazione non Governative) italiane ed europee e che lo stesso Segretario Generale dell'ONU ha più volte sollecitato i paesi sviluppati a prendere in considerazione programmi di cancellazione parziale o totale del debito,

impegna il Governo ad adoperarsi affinché all'ONU e nell'ambito dell'Unione europea siano adottati tutti gli atti necessari a condonare i debiti dei Paesi del Terzo Mondo in occasione del Giubileo del 2000.

MICELE, SALVI, MIGONE, BARBIERI, SMURAGLIA, SALVATO, ANGIUS, BERTONI, BONAVITA, CADDEO, CARPINELLI, CAZZARO, DE ZULUETA, GAMBINI, LARIZZA, MACONI, NIEDDU, PAPPALARDO, PETRUCCI, PIZZINATO, SQUARCIALUPI, VELTRI. – Il Senato, (1-00382)
(8 aprile 1999)

constatato che il debito estero dei paesi in via di sviluppo (PVS) si è mantenuto, secondo dati del FMI, molto elevato nel corso degli anni '90, passando da 1.182 miliardi di dollari del 1990 a 1.764 miliardi di dollari nel 1997, pur registrando un'attenuazione del rapporto debito/PIL dal 37,4 al 31,6 per cento per gli stessi anni, in ragione sia del miglioramento delle condizioni economiche di alcuni PVS sia per il fatto che è diminuito il flusso di aiuti pubblici da parte dei paesi industria-

lizzati, in conseguenza delle politiche di restrizione dei bilanci e del fatto che ingenti risorse sono state impegnate nei confronti dei paesi dell'Europa centrale e orientale e dell'ex URSS;

visto che il costo del servizio del debito, riferito peraltro a quello effettivamente pagato, in rapporto al complesso delle esportazioni di beni e servizi, si è mantenuto, in tutti gli anni '90, superiore al 22 per cento, con punte del 45 per cento per i paesi dell'America latina;

osservato che all'interno dei PVS particolarmente grave risulta la situazione dei paesi dell'Africa per i quali il rapporto debito/PIL è risultato, nel 1997, pari al 53,3 per cento;

considerato che, secondo gli esempi più citati in letteratura, ci sono PVS che pagano per il rimborso del debito il doppio di quanto spendono per l'approvvigionamento di acqua potabile; che versano 2 dollari USA *pro-capite* per l'assistenza sanitaria e 5 dollari per il servizio del debito (Tanzania); che destinano 3 dollari *pro-capite* alla sanità e 16,7 dollari al servizio del debito (Uganda); o ancora che, nel periodo 1990-1993, hanno destinato all'istruzione 37 milioni di dollari a fronte di una spesa per servizio del debito di 1.300 milioni di dollari (Zambia);

preso atto che sono operanti interventi da parte del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale, nell'ambito di un'iniziativa denominata HIPC (Heavily Indebted Poor Countries), che mirano al sostegno di quei paesi poveri che hanno un peso del debito insostenibile ma che allo stesso tempo applicano le regole di buona condotta di politica economica, e che a tali interventi sono stati ammessi finora 20 paesi, in gran parte africani, tra cui Uganda, Burkina Faso, Costa d'Avorio, Guyana, Mozambico e Bolivia;

considerato inoltre che:

con tale iniziativa si punta a piani di ammortamento che riguardano anche debiti multilaterali, mentre sinora gli interventi, nell'ambito del Club di Parigi, hanno riguardato i soli debiti bilaterali;

è contrario anche agli interessi degli stessi paesi creditori insistere sul rimborso di prestiti da parte di paesi gravati di debiti di livello insostenibile, perchè il pagamento del servizio del debito sottrae risorse per lo sviluppo interno, scoraggia gli investitori, favorisce la fuga dei capitali, orienta la produzione verso le esportazioni per accumulare valuta pregiata, favorendo le produzioni monoculturali che sono più soggette alle fluttuazioni dei prezzi internazionali;

una parte del debito formatasi nel tempo è frutto di scelte politiche adottate da regimi dittatoriali per interessi estranei da quelli delle popolazioni, per cui viene significativamente denominato «odious debt» (debito odioso);

considerato infine che gran parte dei crediti vantati nei confronti dei PVS sono dei paesi che fanno parte del G-7 oltre che del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale e che l'Italia fa parte del Gruppo dei paesi più industrializzati e finanzia FMI e BM,

impegna il Governo:

ad operarsi, in seno al G-7, affinché siano adeguatamente finanziate le iniziative HIPC, in modo che siano estesi i programmi di ammortamento del debito, che sia ampliato il numero dei paesi interessati ai programmi e che siano rimossi gli ostacoli all'accesso ai benefici che

rischiano tuttora di escludere i paesi più poveri e con un livello di indebitamento insostenibile;

a stabilire un programma di riduzione degli ammontari di debito su base bilaterale da parte di istituzioni pubbliche italiane, fondato su obiettivi di abbattimento del debito più ampi che nel passato;

ad impegnarsi, a livello internazionale, per un piano di intervento straordinario che, all'inizio del nuovo millennio, veda un abbattimento significativo del livello del debito, a iniziare da quello dei paesi più poveri.

GIARETTA, FUMAGALLI CARULLI, MONTICONE, ANDREOTTI, ELIA, RIPAMONTI, DE GUIDI, NAPOLI Roberto, LO CURZIO, GIORGIANNI, RESCAGLIO, CIRAMI, DANIELE GALDI, PEDRIZZI, CRESCENZIO, MIGNONE, MANIS, COVIELLO, GUBERT, PREDÀ, D'URSO, MUNDI, LOMBARDI SATRIANI, DI BENEDETTO, ANDREOLLI, NAVA, BEDIN, POLIDORO, AGOSTINI, ZILIO, VERALDI, ERROI, LAURIA Baldassare, MEDURI, CALLEGARO, DE ANNA, DENTAMARO, MONTAGNINO, VENTUCCI, ASCIUTTI, MAGGIORE, BUCCI, MUNGARI, PASTORE, PIANETTA, DONDEYNAZ, OCCHIPINTI, FOLLIERI, BERTONI, RIGO, NIEDDU, BRUNO GANERI, DI ORIO, PALUMBO, BESOSTRI, CAMO, PINTO, LORETO, MAZZUCA POGGIOLINI, PASQUALI, MAGNALBÒ. - Il Senato,

(1-00405)

(27 maggio 1999)

rilevato che:

secondo i dati più recenti il debito estero dei paesi in via di sviluppo assomma a circa 2.200 miliardi di dollari, di cui circa 36 miliardi di dollari sono debiti vantati dall'Italia, in ragione di crediti concessi nell'ambito di azioni di cooperazione, di crediti commerciali e di crediti di banche;

la maggior parte dell'ammontare del debito dei paesi in via di sviluppo si è generato, secondo analisi largamente condivise, per le scelte del sistema bancario internazionale susseguenti allo shock petrolifero degli anni '70, con una larga disponibilità a impiegare il surplus di disponibilità finanziarie nel finanziamento dei crescenti deficit della bilancia dei pagamenti dei paesi in via di sviluppo, a condizioni particolarmente onerose in ragione delle condizioni monetarie e finanziarie dell'epoca;

questa situazione ha originato un peso insostenibile per molti paesi in via di sviluppo, che si trovano a dover finanziare un servizio del debito che richiede una quota crescente del PIL, tra l'altro con un valore delle proprie esportazioni, indispensabile fonte di approvvigionamento di valuta pregiata, che tende drasticamente a declinare (nell'ultimo anno il prezzo delle materie prime esclusi i prodotti petroliferi è diminuito del 16 per cento): ciò ha portato a drammatiche conseguenze per le politiche di sviluppo di questi paesi, se si tiene conto che in media i paesi dell'America Latina devono impiegare il 50 per cento dei proventi delle esportazioni per il servizio del debito e che i paesi dell'Africa subsahariana destinano al servizio del debito il 20 per cento del PIL, quattro

volte di più delle spese che possono sostenere per la sanità o l'istruzione di base;

in questo quadro si accrescono le diseguaglianze a livello planetario, tanto che oggi il 20 per cento più ricco della popolazione del pianeta detiene l'85 per cento del reddito mondiale a fronte dell'1,45 per cento disponibile per il 20 per cento più povero e, nonostante questo, le politiche di aiuto dei paesi sviluppati sono sempre più deboli se si tiene conto che negli ultimi cinque anni gli aiuti dei paesi OCSE sono calati dallo 0,33 per cento allo 0,22 per cento del PIL, restando lontanissimi dall'obiettivo dello 0,7 per cento del PIL posto dall'Assemblea generale dell'ONU e che in termini reali il flusso di aiuti si è ridotto di un terzo rispetto al 1990;

le iniziative più recentemente assunte dalla comunità internazionale (azione HIPC) hanno dimostrato rilevanti limiti, sia per il limitato numero dei paesi che vi possono accedere e l'insufficiente attenuazione del debito, sia per le politiche restrittive che sono imposte, che generano drammatici tagli alla spesa di promozione umana, compromettendo il futuro di questi paesi: lo stesso Fondo monetario internazionale ha dovuto riconoscere che l'intervento di riduzione ha riguardato solo l'1 per cento del servizio del debito pagato ogni anno dai 93 paesi più poveri e che nel 1997 i paesi HIPC a fronte di nuovi prestiti per 8 miliardi di dollari hanno dovuto spendere 8,2 miliardi di dollari per il servizio del debito, aggravando la propria esposizione;

in questa prospettiva emerge nettamente la necessità di una profonda riforma delle istituzioni finanziarie internazionali, che non si sono dimostrate in grado di impedire devastanti ondate speculative con gravi conseguenze sulle economie più deboli, né di sostenere equilibrate politiche di sviluppo, basate sulla sostenibilità umana ed ambientale;

appare chiaramente inadeguata la base giuridica della regolazione del debito internazionale, caratterizzata dal predominio del creditore e dalla mancanza di relazioni eque tra paese debitore e paese creditore;

preso atto favorevolmente degli impegni assunti dal Governo italiano in occasione del recente incontro del G7 a Washington per l'eliminazione dei debiti di aiuto e commerciali dei paesi poveri con un reddito pro capite annuo inferiore a 300 dollari, per un ammontare pari a 2.800 miliardi di lire, nonché degli impegni evidenziati di addivenire a importanti miglioramenti degli interventi in occasione del vertice di Colonia del prossimo giugno;

richiamati i ripetuti appelli per un intervento di cancellazione del debito dei paesi poveri rivolti da Papa Giovanni Paolo II, da personalità della cultura e dell'economia e le campagne di sensibilizzazione a livello mondiale promosse da numerosissime ONG,

impegna il Governo:

a prendere ogni opportuna iniziativa a livello internazionale e segnatamente in occasione del prossimo vertice G7 di Colonia per un decisivo miglioramento dell'iniziativa HIPC, in direzione di un allargamento dei paesi che vi possono accedere, di una modifica delle condizioni dell'intervento, di una più comprensiva valutazione del concetto di sostenibilità del debito che non comprometta le politiche di promozione umana;

a cooperare con i governi e le ONG perché i proventi derivanti dalla cancellazione del debito siano effettivamente destinati ad interventi contro la povertà e l'esclusione sociale e per positivi progetti di sviluppo, umanamente ed ambientalmente sostenibili;

a dare attuazione agli impegni assunti a Washington, nel quadro di una politica di abbattimento del debito da svilupparsi con continuità e con l'utilizzo di idonei strumenti (destinazione di adeguate risorse, più incisive posizioni negli organismi finanziari internazionali, politiche della SACE, eccetera);

a promuovere nella comunità internazionale opportuni orientamenti per una ridefinizione dei profili giuridici del debito internazionale nel senso di una maggiore equità tra paese debitore e paese creditore;

a informare periodicamente il Parlamento sull'esito delle iniziative, sulle posizioni assunte dai rappresentanti del Governo italiano negli organismi finanziari internazionali e sulle linee strategiche che ne hanno informato gli orientamenti.

PIERONI, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO. – Il Senato, (1-00411)
(15 giugno 1999)

Premesso:

che sabato 12 giugno 1999, i ministri finanziari dei G/7, riunitisi a Francoforte, hanno raggiunto un accordo nel sostenere un aiuto più consistente per il debito dei paesi poveri; alla fine dei lavori del vertice, il segretario al Tesoro USA, Robert Rubin, e il cancelliere dello scacchiere britannico, Gordon Brown, hanno spiegato che il numero dei paesi coinvolti nel nuovo schema di aiuti salirà da 29 a 39, per una cancellazione complessiva del debito pari a 50 miliardi di dollari;

che l'iniziativa, che sarà ufficialmente varata la prossima settimana al vertice di Colonia, chiamata anche HIPC (Heavily Indebted Poor Countries), era stata lanciata nel 1966;

che nel nuovo preliminare i ministri hanno deciso di accantonare ulteriori 20 miliardi di debito per lo sviluppo estendendone i termini di pagamento per un costo complessivo di 27 miliardi di dollari, che saranno in parte finanziati dalla vendita di 10 dei 103 milioni di once d'oro detenute dal Fondo monetario internazionale;

che la messa a punto dell'iniziativa, su cui sembra che i ministri abbiano raggiunto un pieno accordo, deve essere ora approvata dai governi nazionali e varata la prossima settimana a Colonia;

che negli ultimi anni una serie di disastri climatici, ad intervalli sempre più brevi e con maggiore intensità, ha colpito l'America Centrale. L'ultimo uragano, Mitch, che ha colpito il Centro America nel 1998, ha lasciato alle proprie spalle oltre 30.000 morti, 24.000 dispersi e più di 3 milioni di senza tetto (i «nuovi profughi ambientali», come sono stati definiti da Miriam Marin, rappresentante del governo honduregno alla quarta Conferenza Mondiale sul cambiamento climatico a Buenos Aires);

che l'effetto dell'uragano è stato ancora più devastante in quanto ha colpito aree povere e ha praticamente azzerato l'economia dei paesi

colpiti – Honduras, Nicaragua, El Salvador, Guatemala – rendendo impossibile il pagamento dei debiti contratti con i paesi più ricchi: solo il Nicaragua ha oggi un debito estero che ammonta a 6.200 milioni di dollari (diecimila miliardi di lire);

che il primo rapporto dell'*Intergovernmental Panel on Climate Change* (IPCC), nel 1990, pur segnalando i margini di incertezza scientifica ancora presenti nella valutazione dei cambiamenti climatici, aveva messo in evidenza il rischio di un riscaldamento globale, con effetti disastrosi sugli equilibri climatici, a causa dell'aumento delle emissioni antropogeniche di gas serra determinato dallo sviluppo industriale a partire dalla fine dell'800 e l'impiego sempre più massiccio di combustibili fossili;

che il rapporto segnalava l'urgenza di ridurre le emissioni antropogeniche di gas serra, e in particolare venivano richiamati a tale impegno i paesi maggiormente industrializzati: nel 1990 il 49,7 per cento delle emissioni di anidride carbonica dal settore energia proveniva dai paesi dell'area OCSE;

che nel 1995 la sessione plenaria dell'IPCC ha approvato il «Secondo Rapporto sul Clima Globale» nel quale si afferma, tra l'altro:

«è sempre più evidente l'influenza antropogenica sul clima globale, determinata dalle emissioni di gas serra prodotte dalle attività umane;

senza specifiche politiche e misure la temperatura media superficiale globale è destinata a crescere;

il riscaldamento globale potrà determinare modifiche significative nei cicli climatici con innalzamento dei livelli del mare, inondazioni e siccità, incremento del numero e della violenza degli uragani con conseguenti grandi sconvolgimenti»;

che i costi del debito sono impressionanti; è stato calcolato che per ogni dollaro che viene inviato in aiuti nel Terzo mondo i paesi del G7 intascano 3 dollari in interessi sul debito. Il 40 per cento di ciò che il Nicaragua guadagna con le esportazioni, 400 milioni di dollari l'anno, finisce per pagare gli interessi dei creditori esteri, infatti il debito estero in pratica supera l'export del 689 per cento;

che le organizzazioni non governative, impegnate nelle campagne sul debito di fine millennio, da «Sdebitarsi», a «Jubilee 2000», sottolineano come il debito è il mare nascosto dell'umanità e la radice profonda di molti mali: carestie, epidemie, guerre e disastri ambientali. Il debito ormai è una spirale che si ingigantisce da sè;

che tra il 1988 e il 1994 il debito dei paesi in via di sviluppo è cresciuto del 60 per cento; in queste condizioni non è possibile alcuno sviluppo sociale, economico o culturale; come chi è preso al cappio dell'usura non è più in grado di agire, così i paesi indebitati non hanno più modo di uscire dalla loro condizione;

che altri governi, in ogni parte del mondo, hanno seguito l'iniziativa di quello francese che ha annunciato l'intenzione di cancellare il debito contratto dai paesi colpiti dall'uragano con la Francia;

che i paesi più indebitati della terra sono 41 e sono esposti per 200 miliardi di dollari,

impegna il Governo:

a relazionare al Parlamento in merito alle iniziative prese per la cancellazione dei debiti contratti dai paesi colpiti dall'uragano Mitch, sia statali in senso stretto che privati, e quali progetti siano stati avviati per il riassetto idrogeologico e per lo sviluppo sostenibile;

a relazionare al Parlamento in merito alle posizioni assunte dall'Italia a livello internazionale sull'impatto ambientale e sociale delle scelte politiche assunte in tema di debito, e sul rischio che queste possano vanificare gli impegni presi dal Governo in altre sedi, rispetto allo sviluppo sociale, ai diritti umani e alla tutela dell'ambiente;

a relazionare al Parlamento in merito agli accordi che dovranno essere siglati a Colonia, sulle entità e sui meccanismi dell'iniziativa, che sembra coinvolga anche il tema della ricostruzione in Kosovo, che fonti UE, nella riunione di Francoforte, hanno stimato in 3 miliardi di dollari;

a sostenere e ad adoperarsi per la remissione del debito insostenibile di tutti i paesi più poveri prima dell'inizio del nuovo millennio, così come chiedono numerose organizzazioni non governative, associazioni laiche e religiose del volontariato nazionale.

